

Alessandro Donati



Agnus redemit oves

Bruxelles
2018

“Agnus redemit oves”

di Alessandro Donati

Alla vigilia di Pasqua eravamo giunti a qualche istante da questa linea di confine, dove il tempo si sospende, per spalancarsi sull'abisso senza ombra e senza fondo dell'eterno e gioioso presente della divina realtà.

Abbiamo accolto, accompagnato e presentato il piccolo Chris al fonte battesimale.

Il Signore, che governa la nostra vita, ha istituito per noi il patto del battesimo, espressione sia della morte che della vita. L'acqua dà l'immagine della morte, lo Spirito invece ci dà la garanzia della vita.

Nel battesimo sono due i fini che ci si propone di raggiungere: l'uno che venga eliminato il corpo del peccato, perché non abbia più a produrre frutti di morte; l'altro che si viva dello Spirito e si ottenga così il frutto nella santificazione.

L'acqua ci offre l'immagine della morte accogliendo il corpo come in un sepolcro. Lo Spirito, invece, immette una forza che vivifica, facendo passare le nostre anime dalla morte alla vita piena. Questo è il rinascere dall'acqua e dallo Spirito.

Mediante le tre immersioni (o aspersioni) e le altrettante invocazioni si compie il grande mistero del battesimo: da una parte, viene espressa l'immagine della morte e dall'altra l'anima di coloro che sono battezzati resta illuminata per mezzo dell'insegnamento della scienza divina. Però se nell'acqua vi è una grazia, questa non deriva di certo dalla natura dell'acqua in quanto tale, ma dalla presenza e dall'azione dello Spirito. Infatti, il battesimo non è un'abluzione materiale, ma un titolo di salvezza presentato a Dio da una buona coscienza.

Nella Notte Santa Chris ha ricevuto questa grazia soprannaturale che lo ha configurato alla verità dell'essere di Cristo.

Quale spettacolo poterlo vedere ora, di settimana in settimana, mentre serve all'altare del sacrificio eucaristico, con un crescente e palpitante desiderio di potersi avvicinare alla sua "Prima Comunione".

Lo sguardo, pacato e timido, sembra lo stesso, ma traspare un di più di coscienza di quello che sta accadendo e a cui l'assemblea può partecipare in modo attivo e efficace.

Lo scorgo affacciarsi in sacrestia, a conclusione del rito sacramentale, quando, alla luce delle parole di congedo (*"Ite, Missa est..."*), inizia la "Santa Messa" nel vivere quotidiano, nei gesti più minuti, intrisi della dilatazione dell'amicizia del Risorto.

Chris si abbandona in un abbraccio che, credo, immergendosi nel mio abito carmelitano, voglia raggiungere e sfiorare la dolcezza della Madonna del Carmine.

Gli chiedo di andare a prendere i vasi sacri e di riporli nei grandi e antichi armadi che profumano di legno stagionato della nostra sacrestia.

Chris sa che sono rientrato da pochi giorni da un pellegrinaggio in un santuario mariano. Ha ricevuto, come tutti gli altri bambini e bambine, il piccolo rosario a forma di braccialetto, e lo porta fiero al suo polso. Sa che ho portato anche alcuni sacchetti di rosari in pietra. Sa dove li ho riposti e di domenica in domenica, va a prenderne uno per portarlo a qualche persona che gli sta a cuore.

Osservo questa sua attenzione e delicatezza, e vi scorgo un'eco della grazia ricevuta che lo ha fatto diventare discepolo di Gesù, umile e sublime servitore del bene di ogni uomo.

Il suo padre adottivo è un militare, di poche parole e molte ferite nel cuore. Fatica a trovare il ritmo giusto nell'affrontare questa nuova e grave missione di far crescere il figlio di un altro. E Chris, nella sua giovane vita, ha già dovuto conoscere e attraversare molte realtà, delimitate da leggi e consuetudini del mondo complicato e contraddittorio dei grandi.

La scorsa domenica quest'uomo è entrato in sacrestia qualche minuto dopo la fine della messa. Chris è andato a prendere un rosario-braccialetto; ha cercato in tutti i modi, senza riuscirvi, di farlo passare attorno alla grande mano di suo padre. Assistevo alla scena; mi sono avvicinato e l'ho invitato a regalargli un rosario con le cinquanta pietre bianche. Quell'uomo ha ricevuto con un sorriso trasognato quel dono, quel gesto, quella bellissima sollecitudine di un bambino che in un solo gesto gli ha regalato il suo cuore e la tenerezza della Madre di Dio.

Vedo riverberarsi in Chris i misteri affidati alla Chiesa e spiegati da essa per istruire i figli nati alla vita divina nel fonte battesimale.

Perché il Signore, nell'introdurci alla vita che viene dalla risurrezione, ci propone tutto un modo di vivere secondo il Vangelo. Vuole che non ci adiriamo, che siamo pazienti nelle avversità e puri dall'attaccamento ai piaceri. Desidera che i nostri costumi siano liberi dall'amore del denaro. In tal modo, spiegano particolarmente i Padri della Chiesa, ciò che nella vita futura si possiede per condizione connaturale alla nuova esistenza, lo anticipiamo già qui con le disposizioni della nostra anima.

Già qui infatti, per mezzo dello Spirito Santo, veniamo riammessi in paradiso, possiamo salire nel regno dei cieli, ritorniamo allo stato di adozione di figli, ci viene dato il coraggio di chiamare Dio nostro Padre, di partecipare alle grazie di Cristo, di venire chiamati figli della luce, di essere partecipi della gloria eterna e, in breve, di vivere nella pienezza della benedizione.

Tutto questo già ora come poi nel tempo futuro. Contemplando come in uno specchio la grazia di quelle ricchezze messe da parte per noi nelle promesse della fede, viviamo nell'attesa di poterle godere.

Infatti se tale è il pegno, quale sarà il tesoro da possedere? E se le primizie sono già così abbondanti, quale sarà la misura completa quando tutto avrà raggiunto il traguardo finale?

Tali sono le domande che possiamo e dobbiamo custodire e lasciar vivere nella nostra anima. Perché sono suscitate dallo stesso Spirito di Colui che, prima di morire in Croce, ce Lo ha donato, nel suo ultimo respiro.

Entrando nella notte della nostra morte, ha spalancato in noi il suo cielo e la profondità dell'amore del Padre.

Il Vangelo di Marco racconta che, tra la folla composta di soldati, personalità della gerarchia religiosa del tempo e gente del popolo, un solo uomo, un centurione romano, assistendo alla morte di Cristo, abbia compreso quello che stava accadendo e abbia riconosciuto in lui il Figlio di Dio.

Da quel primo convertito il Padre continua a raccontare la Parola del Figlio nelle parole di chi ha creduto in Lui.

E tale Parola sarà tramandata fino alla fine dei tempi e continuerà nell'eternità della sua realtà.

Perché essa è più pura, vera e duratura della nostra povera immaginazione. Essa sola può realizzare ciò che noi, nelle nostre esperienze umane, presentiamo come vero e importante.

Perché Essa sola, pronunciata nel tempo dal Verbo eterno, riverbera in noi l'impossibile misura di ciò che è umano: l'immortalità della nostra anima.

L'uomo non è solo carne, o mente che ragiona.

Il cuore, in particolari momenti di dolore o gioia, presente tale verità. Perché esso comprende il linguaggio di Cristo, che è Parola d'amore.

Ma per conoscere davvero è necessaria la fede, che ci permette, per così dire, di accedere nel cuore stesso di Dio, ricevendone in contraccambio un'illuminazione profondissima, che profuma di immortalità ed immensità.

In tal modo avvenne e si manifestò la realtà di Dio. Con suo Figlio Gesù, che restò misterioso e pacato nel suo carattere e nel suo parlare. Poiché tale fu la volontà e la scrittura di suo Padre.

Ci donò quel Figlio; a noi, che ci stavamo abituando a dimorare in una mera dimensione terrena, lontani e insensibili al dono della creazione, ciechi all'esistenza del cosmo, chiaro e remoto indizio all'evidenza di una mistica origine, irraggiungibile e sconosciuta per la sola luce della mente umana.

Dio solo conosce se stesso e la luce che la luce sfolgorante che lo glorifica.

Gesù, il Figlio, nel suo apparire, ha potuto riflettere tale luce e tale vivificante presenza.

Egli venne per unire, amare, guarire, ridonare la vita.

Egli venne svelando l'immensa verità.

Egli avvicinò al Principio senza Origine, e si sacrificò per la salvezza di quei figli, schiavi e schiave nella loro vita.

Rese presente il Regno dei Cieli, manifestando in sé e nella trasformazione di chi chiamò a stargli accanto, la potenza dell'amore del Padre.

Quei primi discepoli, dopo il "Sì" immacolato della Vergine Santissima, iniziarono un cammino di purificazione e conversione. Videro segni e miracoli che li condussero a oltrepassare i limiti della legge della natura. Sentirono ardere il loro cuore, raggiunto dalla Sue parole e pensarono di aver compreso tutto. Ma ciò che divennero nei giorni della sua vita terrena fu poca cosa rispetto alla gloria ricevuta al termine della loro vita sulla terra. L'Apostolo Paolo, nato alla vita di Cristo sulla via di Damasco, descrive con queste parole quanto il Signore ha donato alla Chiesa attraverso la missione di chi il Padre ha chiamato vicini a suo Figlio: *"E' lui che ha stabilito alcuni come apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti, altri come pastori e maestri, per rendere idonei i fratelli a compiere il ministero, al fine di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomo perfetto"* (Lettera agli Efesini).

Gesù, colui che venne a prendere dimora nel cuore di chi lo amò. Il buono dei buoni ed il giusto dei giusti, che nella sua morte ha glorificato suo Padre.

Più di duemila anni sono trascorsi da quando Egli nacque sulla terra, dal suo essere stato inviato nel mondo. Tutto sembra appartenere al passato ed essere terminato.

Ma pronunciò parole che profumano di vita eterna e tali parole sanno chiamare alla vita anche i cuori più induriti e carichi di peccati.

Parole sempre vive e luminose, come i colori sgargianti e vividi del mutare delle stagioni.

Gesù è Colui che il Padre contemplava eternamente e l'immagine divina presa a modello nell'atto creatore dell'essere umano.

Ogni uomo è la ragione ed il fine del suo stesso amore.

Nessun essere umano potrà mai ricevere in terra la grazia che Dio diede a Gesù, poiché Egli fu forza e luce del suo essere il Figlio unigenito.

Lui, l'Uomo dell'Origine celeste, causa e modello della nostra terrena creazione.

Il suo spirito era la purezza dell'amorevole principio. Per tale ragione seppe mutare in guarigione le malattie e i peccati di chi incontrava nel suo pellegrinare, sanando il destino tragico della storia, colmandola di miracoli e di rinascite spirituali.

Quei semplici uomini e discepoli che egli chiamò a sé testimoniano la sua unicità e gli attribuiscono titoli celesti: Uomo della Vita, della Via, della Verità.

Uomo ripieno di Spirito Santo, che, nella sua passione e morte terrena, immortalò in terra l'eternità.

Come recita uno dei prefazi pasquali della S. Messa: *“Offrendo il suo corpo sulla croce, diede compimento ai sacrifici antichi, e donandosi per la nostra redenzione, divenne altare, vittima e sacerdotale”*.

Ciò che in terra, per gli uomini, era l'umiliante sconfitta della Croce, lui la trasformò in risurrezione e rinascita celeste, passaggio aperto da Dio che porta gli uomini dalla morte alla vita.

Nella pienezza dei tempi il Padre donò il Figlio, e nel mistero della Pentecoste, donò il loro Spirito, affinché rendesse testimonianza nel cuore degli Apostoli delle Parole e Opere di

Cristo. Elevò le parole dei testimoni, da timidi, impacciati e codardi quali si erano dimostrati, alle altezze del pensiero divino, ispirando le testimonianze scritte degli evangelisti all'infallibile ed eterna Parola di Dio.

E quello stesso divino Spirito viene a prendere dimora nell'anima di chi accoglie l'annuncio della fede. Li fa rinascere dall'alto, dona loro la letizia di sapersi continuamente generati da un amore sempre nuovo e sempre misericordioso.

Quale abisso d'amore si spalanca innanzi ai passi e alla preghiera di chi, guidato dallo Spirito Santo, si avvicina a Gesù.

Perché Dio è la luce, la forza, l'energia pura. Lo Spirito invisibile, la vita oltre la morte, la risurrezione nel cielo. Egli è inizio di una vita infinita, la salvezza dell'Origine e il Principio beato di ciascun fedele.

Egli ci ha fatti per lui, affinché godiamo insieme a lui della gioia più pura, umile e perfetta. E desidera che possiamo avvicinarci a Lui, credendo alla Parola di suo Figlio.

La sua mano paterna è venuta a noi, nelle gesta di Gesù. Ci ha raccolti come fiori preziosissimi in un prato di spine e ci ha deposti accanto al suo Figlio benedetto, affinché potessimo profumare anche noi del suo stesso profumo d'amore, inebriati dal suo Pensiero e dalle sue Parole che parlano di Paradiso.

Ha camminato con noi, aprendo per noi quel Sentiero di speranza, dove il cuore di ogni uomo è la strada sulla quale Dio cammina, con infinita tenerezza e pazienza. Ha percorso quelle vie che sembrano vicoli ciechi, perché sbattute dalle tempeste della solitudine, della sofferenza, della povertà. Lui le ha trasformate in varchi luminosi, dove i raggi amorosi e pacifici del suo cuore hanno saputo portare la luce che vince le tenebre del mondo.

Ha raccontato del Regno del Padre, adorando la sua opera e la sua gloria presente nella bellezza e nella vitalità della natura. Ha elevato le cose più semplici, il frutto del grano, dell'uva, la grazia di un giglio di campo, per avvinare il mondo celeste allo sguardo semplice di un bambino.

Ha portato lo Spirito nei gesti più quotidiani, nell'avvicinarsi ai bisognosi, nel tendere la mano a chi si era precedentemente comportato male.

Ha insegnato a leggere in ogni accadimento l'agire provvidente di Colui che sa far sorgere il sole sui buoni e sui cattivi.

Ed ha saputo, con la sua umiltà e con la sua compassione, colmare di significato e di attesa ogni pensiero, gesto, parola, colmandoli della sua Preghiera.

Prima di entrare nel buio del nostro abbandono e della nostra stessa morte, ha voluto donarci se stesso, nel miracolo del suo corpo e del suo sangue, pane degli Angeli e prezzo del nostro riscatto. Dalla Croce, con le sue braccia eternamente distese a contenere tutto l'universo, ha chiesto a Colei che lo aveva atteso, portato nella fede e generato con immacolato amore, di divenire nostra Madre. Ha voluto ricoprirci della sua materna sollecitudine, del suo sapersi prendere cura dei bisogni del corpo e dell'anima, del suo saper discernere anche nei momenti più drammatici, la volontà del Padre.

Morì, il Figlio più caro, il Figlio più amabile, per poi salvare il nostro spirito.

Precipitò nell'oscurità di chi si allontana da Dio. E le tenebre avvolsero il mondo.

Il Padre chiuse gli occhi nel pianto del cielo ed il sole nascose il suo fulgore.

Furono lacrime di sofferta salvezza che per tre giorni bagnarono e purificarono la terra e l'anima di chi attendeva la salvezza.

Dopo tre giorni Dio dischiuse nuovamente i suoi occhi, per mirare la gloria eterna del suo Unico Figlio, risorto alla vita che mai più muore.

Tutti, angeli e santi, mirarono tali tenebre e tale luce, poiché Dio nel tempo breve della nostra terrena morte, eternò l'attimo di suo Figlio risorto per noi.

Quel raggio di vita glorificata si fece vedere e toccare da chi lo aveva seguito sulle strade polverose di Israele.

Quella Presenza visita e pervade ancora adesso il nostro cielo e la nostra terra. Nonostante sembri impossibile, perché per definizione Dio e il mondo appartengono da sempre a universi inconciliabili.

Viene, si mostra, si fa riconoscere. Dice e ripete con gesti colmi di struggente premura: *“Pace a voi!; Non temete, Sono Io!”* (Lc 24).

“Non temete, poiché l'eterno Padre ha un amore eterno e un'eterna speranza di vedervi santi.

Egli donerebbe più a voi che a se stesso!

A voi, uomini così amati e così ingrati. A voi, che mai avete davvero creduto e ammirato il suo agire in umiltà, la sua generosità e la sua accondiscendente onnipotenza.

Perché mai e poi mai, nella storia vi fu un Padre così Padre e così immensamente creatore di bontà infinita.

Un giorno lo vedrete anche voi e sarete pervasi dal raggio luminoso di Dio, che verrà a voi in Gloria, a riprendere nell'eternità l'ultimo figlio da salvare, che diventerà il primo nel suo seno.

E discernerete la gloria di Dio e del suo Regno, con sguardi stupefatti e profondi.

Nell'attesa di quel giorno, io sarò con voi, tutti i giorni, fino alla fine del mondo. Dalle piaghe aperte dai chiodi e dalla lancia, sgorga la celestiale grazia che vi sana nel miracolo dei sacramenti. Rimangono le mie Parole, per tergere le lacrime e purificare i vostri cuori.

Avrete accanto a voi il prossimo che io affido al vostro amore: stringetelo a voi, con rispetto e tenerezza; accarezzere in questo modo il mio Volto e sentirete il mio amore.

Riceverete lo Spirito Santo, che vi ricorderà il Pensiero di Dio, nel passato come nel futuro. Sarà con voi, come Ospite soave e Custode della vita. Egli parla, ispira, consola e santifica.

Parlerà e vivrà in voi, gridando gioiosamente insieme a voi, notte e giorno: *"Abbà, Padre!"*.

Discenderà come fuoco che riscalda e purifica. Discenderà anche se i vostri occhi saranno incapaci di vederlo. Ma comprenderete di essere visitati attraverso i battiti amorosi dei vostri stessi cuori scossi da una gioia piena e sconosciuta.

Ascoltatelo, poiché è colmo d'infinita verità.

Parola di luce che può placare l'ira e ridestare la pace dell'anima.

Lasciatevi cullare da lui e ritornerete ad essere degli spensierati bambini evangelici.

Solo così saprete qual è la verità e cos'è la verità.
Perché il Regno dei Cieli appartiene a bambini”.

E questo Chris lo percepisce, lo custodisce con il candore dei piccoli, e senza rendersene conto, copiosamente lo dona!